

SPORT E IDEOLOGIA NEL NOVECENTO

Negli Stati democratici lo sport è stato riconosciuto e promosso come fenomeno rilevante nel contesto della vita sociale e politica solo a partire dalla seconda guerra mondiale. Grande attenzione viene invece rivolta alla pratica sportiva, a ogni livello, da parte dei regimi totalitari, la Germania nazista e l'Italia fascista da un lato, L'U.R.S.S. comunista dall'altro. Nell'età dei totalitarismi anche lo sport diventa strumento per la propaganda. In America lo sport è espressione di un'ideologia capitalista.

LO SPORT NELLA GERMANIA NAZISTA

In Germania, prima ancora dell'avvento del Nazionalsocialismo, già a partire dalla prima metà dell'Ottocento, esistevano associazioni ginniche animate da un forte spirito nazionalista. Hitler aveva valutato pienamente quale forza rappresentavano i ginnasti nella vita della Germania. Inoltre la ginnastica era stata uno dei posti dove si era formata la coscienza nazionale dei tedeschi. Sotto diversi aspetti infatti le associazioni ginniche sostenevano i valori ai quali il regime nazista avrebbe costruito il suo consenso presso le masse: il culto della bellezza, con accentuazioni razziali circa la superiorità della razza ariana, il desiderio di rigenerazione del popolo tedesco, il valore dell'appartenenza salda ad un gruppo.

Dopo l'ascesa al potere, Hitler sottopose a controllo le diverse società ginniche, che tuttavia manifestavano un orgoglioso desiderio di autonomia, tanto che molte, alla fine degli anni Trenta, si sciolgono. Utilizza comunque molti dei loro rituali e del loro spirito per garantirsi un maggior consenso popolare, curando soprattutto l'organizzazione di grandiosi e spettacolari eventi sportivi.

LO SPORT FASCISTA IN ITALIA

Il regime fascista italiano, al pari di quello nazionalsocialista in Germania, riconosce i vantaggi che possono essere tratti dall'incoraggiamento della pratica sportiva.

Mussolini fa dello sport uno dei fenomeni più rilevanti del regime, elaborando una vera e propria politica del tempo libero, finalizzata al controllo di spazi e tempi di giovani e adulti: lo sport avrebbe permesso di incanalare le energie dei giovani, eliminare elementi di conflittualità e concretizzare quegli ideali di coraggio, forza e ardimento tipici del fascismo. A tal fine istituisce una rete di strutture responsabili della gestione dell'attività sportiva e ricreativa su tutto il territorio nazionale. Le più importanti sono:

- L'Opera Nazionale Balilla (O.N.B.), preposta all'organizzazione del tempo libero dei giovani dai 6 ai 14 anni e dell'educazione fisica intesa come addestramento militare;
- L'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.), che si occupa del tempo libero, delle attività sportive e ricreative degli adulti lavoratori;
- Il Comitato Olimpico Nazionale (C.O.N.I.), che prepara gli atleti professionisti per le gare internazionali e le Olimpiadi.

LO SPORT SOCIALISTA

Secondo l'ideologia comunista, nello sport si esprime il culto del lavoro fisico ed esso deve quindi essere praticato con grande serietà ed impegno: l'atleta, come l'operaio, cerca di migliorare continuamente se stesso, attraverso il superamento dei record e, come l'operaio stacanovista, viene additato come modello per il popolo. Questi principi sono alla base dell'organizzazione dello sport sovietico e producono risultati di rilievo: eccezionali sono ad esempio le prestazioni dei russi alle Olimpiadi di Helsinki del 1952 e di Melbourne del 1956, nelle quali le atlete russe conquistano il maggior numero di medaglie.

Negli anni della guerra fredda contro gli Stati Uniti, le competizioni sportive vengono a loro volta concepite come terreno di scontro tra capitalismo e comunismo, per cui viene dedicato un notevole impegno alla preparazione degli atleti.

LO SPORT AMERICANO

Lo sport americano si inserisce in un contesto ideologico capitalista, che valorizza la prestazione e la ricerca del record. Lo spirito americano emerge soprattutto nel gioco del baseball e del football, nei quali la conquista del territorio diventa mito e simbolo della capacità individuale e del gruppo, di vincere con il coraggio e le proprie forze. Della mentalità razionalistica americana è esempio invece il basket, unico sport inventato totalmente a tavolino, che ha avuto un enorme e rapido successo perché rispondeva a molte esigenze della gioventù americana: un gioco frenetico, razionale nelle regole ma al tempo stesso basato su grandi doti fisiche e di destrezza.